

«Reggio è diventata la Gomorra del Nord»

«L'Emilia-Romagna sta diventando la Gomorra del nord. Modena con Parma e Reggio Emilia ha il triste primato per le proiezioni camorristiche. E' con estrema inquietudine che apprendiamo i dati dell'undicesimo rapporto sulla criminalità» diffuso da Sos Impresa-Confesercenti.

A lanciare il grido d'allarme nella nostra città sono stati i «grillini» reggiani rappresentati da Matteo Olivieri. Che dice: «Nel rapporto si afferma — testuali parole — che secondo l'ultimo rapporto della Dia, l'Emilia-Romagna sta diventando la Gomorra del nord. Modena, con Parma e Reggio, ha il triste primato per le proiezioni camorristiche. Si parla di tentacoli dei Casalesi che "sarebbero responsabili della pressione estorsiva, esercitata non soltanto nei confronti di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografica, ma anche di soggetti locali", ed anche attraverso l'imposizione di "ditte sub-appaltatrici, legate ai gruppi criminali campani", nell'intermediazione nel mercato del lavoro e

nel mercato immobiliare. In Emilia-Romagna sono stati colpiti dall'usura 7 mila esercizi, il 18,6% sul totale degli attivi. Ed è quasi raddoppiato dal 2005 al 2006 il numero di delitti scoperti oltre che di persone denunciate per usura. Nelle frodi telematiche l'Emilia è seconda in Italia».

«La gigantesca lavatrice di denaro in cui ci stanno trasformando le cosche e i clan, e tutto il ciarpame di questo mondo, può essere inceppata con una nuova politica econo-

mica, che fermi il cemento selvaggio, metta online per tutti appalti, subappalti e visure camerali, ristrutturati e rinnovi l'esistente attraverso soprattutto la conversione all'efficienza energetica di qualità laddove e quando necessario, innalzi di nuovo la qualità della vita rendendo difficile questo immane attecchimento che presto ci farà sembrare alcune immagini o storie non così lontane. Presto, anzi, subito, per mano di chi non sottovaluta i problemi

ma ha le capacità e la volontà di opporsi. Il Comune di Reggio quando pensa di approvare la proposta di Mario Monducci (Gente di Reggio) e Sonia Alfano (presidente associazione nazionale familiari vittime di mafia) di metter online appalti, subappalti e visure camerali?».

Cifre da capogiro, dunque, e una crisi economica che non intacca il giro di affari delle mafie. Dall'undicesimo rapporto di Sos Impresa emerge una pericolosità della ma-

fia imprenditrice che non risulta scalfita dalle spinte recessive. Il rapporto aggiorna i dati dell'azienda mafia, ricostruisce i suoi bilanci, gli «stipendi» dei suoi affiliati e di vertici che si comportano come un consiglio di amministrazione. La crisi rischia di aumentare il rischio mafia per i mezzi economici di cui essa dispone e che può favorire la penetrazione non solo nel campo dell'usura, ma in settori e aziende dell'attività produttiva più vulnerabili perché appare più facile acquisirli e condizionarli. Appare, secondo Sos Impresa, preoccupante l'infiltrazione mafiosa in alcuni comparti della distribuzione commerciale. Cresce il settore dell'usura che colpisce circa 180 mila commercianti. E cresce il peso economico della contraffazione del gioco clandestino, delle scommesse e dell'abuso (il cui giro di affari è attorno ai 10 miliardi annui). Lieve contrazione delle estorsioni dovuta al calo degli esercizi commerciali e all'aumento di quelli di proprietà del crimine organizzato. E cala anche il contrabbando pur se

appare in ripresa quello delle sigarette.

Ma le mafie non vivono di solo «pizzo» o di «attività imprenditoriali»: si infiltrano in importanti segmenti di mercato, dalla macellazione ai mercati ittici, dalla ristorazione ai forni abusivi e panifici illegali, dal settore turistico ai locali notturni.

Quanto poi alla geografia delle denunce, nel rapporto si legge che «la ricostruzione della mappa del pizzo trova una sua conferma indiretta nell'andamento delle denunce per estorsione. Un'operazione da condurre con cautela, essendo l'estorsione, per natura, un reato sommerso e il "numero oscuro" del non denunciato è più alto laddove l'omertà è più forte, vale a dire nelle zone a più alta densità mafiosa. In questi anni, poi, è anche aumentata la collaborazione degli imprenditori che rendono testimonianze sempre più complete e precise, riconfermate da più persone. Negli ultimi cinque anni le persone denunciate sono aumentate del 30%. Presumibilmente, il numero sarà in crescita anche per il 2008».